



farma DAY



FOFI 100 ANNI 1912-2012

Il notiziario in tempo reale per il farmacista a cura del Prof. Vincenzo Santagada

Anno IX – Numero 1796

Venerdì 17 Aprile 2020 – S. Aniceto

AVVISO

Ordine

1. Prevenzione Coronavirus
2. Ordine: iniziative per emergenza da Coronavirus
3. Web TV: Coronavirus, intervista con il Prof. G. Tarro

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

4. Come cambierà il mondo dopo il coronavirus? dalla scuola al commercio, 10 cose che non saranno più le stesse.



Prevenzione e Salute

5. Come mantenere il colesterolo Ldl al di sotto dei famigerati 70 mg/dl
6. “La colite si risveglia a primavera”, vero o falso?

Proverbio di oggi.....
Chi nun sta 'a senti a mamma e pate va a muri addò nun sape

I FARMACISTI in Prima Linea e in Trincea



PREVENZIONE E SALUTE

COME CAMBIERÀ il MONDO dopo il CORONAVIRUS? dalla SCUOLA al COMMERCIO, 10 COSE che non Saranno più le STESSE

10 POSSIBILI SCENARI

Cosa resterà del nostro vecchio mondo quando lo tsunami del coronavirus si sarà ritirato?

Sicuramente gli squilibri economici sopravvivranno e, anzi, saranno ancora più evidenti. Le iniezioni di liquidità delle Banche centrali potranno preparare il terreno a nuove bolle speculative, mentre il debito pubblico aumenterà, soprattutto per Paesi già in difficoltà da quel punto di vista come l'Italia. Anche sul versante politico e sociale il dopo Covid-19 si prospetta essere una bomba a orologeria, mentre il mondo del lavoro dovrà gestire l'improvvisa rivoluzione (almeno in Italia) dello **smart working**.

E che fine faranno i viaggi in aereo, le serate al cinema o al ristorante?

Quel nostro *life-style*, tra intrattenimento e svago, che è diventato più o meno alla portata di tutti? Turismo, spettacolo e ristorazione per loro natura prevedono grandi spostamenti e contatto tra un numero elevato di persone: potrà tornare davvero tutto come prima? Proviamo a vedere 10 scenari possibili.

**BENVENUTO SMART WORKING**

L'emergenza sanitaria ha obbligato molti lavoratori allo smart working. Anche in Italia, dove verso il lavoro agile si aveva fino a pochi mesi fa un atteggiamento molto diffidente. Nel giro di poco siamo passati dai 570 mila smart worker censiti a ottobre 2019 dall'Osservatorio del Politecnico di Milano a 8 milioni di home worker.

A livello mondiale il mondo del lavoro dopo il covid-19 potrebbe dunque non essere più lo stesso. La tecnologia ci terrà più a casa? Del resto, lo abbiamo visto: i lavori di ufficio, da quelli dei professionisti a quelli della Pubblica amministrazione, possono essere svolti nelle proprie abitazioni senza troppi intoppi.

Purché si rispettino alcune regole basi:

- 1) *L'infrastruttura di rete deve essere ottima e dunque ogni dipendente deve accedere a Internet veloce, via fibra, senza eccezioni.*
- 2) *I lavoratori devono avere una buona alfabetizzazione digitale ed essere autonomi davanti al pc*
- 3) *L'organizzazione del lavoro e la gerarchia decisionale devono essere perfette. Se manca la fiducia tra datore di lavoro e dipendente, tra capoufficio e sottoposti, e se non si è in grado di valutare regolarmente gli obiettivi, tutto il sistema collassa.*

L'E-COMMERCE

La guerra del governo italiano all'evasione fiscale attraverso i pagamenti elettronici, e nonostante la contrarietà delle opposizioni, potrebbe trovare nel coronavirus un alleato.

Se il dopo pandemia confermerà i cambiamenti che stanno avvenendo nelle abitudini degli acquisti, l'utilizzo della carta di credito a discapito del contante potrebbe registrare un notevole balzo anche in Italia.

Ma c'è un risvolto della medaglia:

- **comprare nelle vetrine virtuali, attraverso l'e-commerce, svuota di persone negozi e centri commerciali, che cominceranno a diradarsi sul territorio.**

D'altra parte, il boom del pagamento elettronico creerà nuovi posti di lavoro nell'ambito della costruzione dei siti web e nei sempre nuovi metodi di pagamento sicuro in rete.



GLI INVESTIMENTI NELLA RICERCA MEDICO-SCIENTIFICA

Se faremo tesoro di quanto ci è accaduto, una delle prime conseguenze concrete che riguarderanno l'Italia, ma non solo, sarà un nuovo slancio negli investimenti nella ricerca, da quella medico-scientifica a quella legata alle infrastrutture digitali. Così come probabilmente registreremo una notevole crescita negli investimenti legati alla sicurezza sui luoghi di lavoro, nei ristoranti, cinema, aeroporti e stazioni.



LE AUTO ELETTRICHE

Stabilimenti chiusi in tutta Europa, concessionari fermi, immatricolazioni crollate in Italia e in Europa per oltre l'80% nel mese di marzo.

La pandemia è stata la tempesta perfetta sull'**automotive** e apre probabilmente per la prima volta a un **processo di de-globalizzazione** con l'ipotesi di macroaree regionali capaci di coprire per intero tutta la filiera della componentistica. Le

ripercussioni economico-finanziarie si stanno diffondendo in maniera ramificata attraverso la **supply-chain internazionale dell'automotive**:

- dalle materie prime ai semi-lavorati fino ai prodotti finiti.

E mentre il petrolio crolla nel prezzo, anche i progetti sull'auto elettrica subiranno una frenata.

DAI VIAGGI ALLE FESTE

A dover fronteggiare un probabile cambio di passo sarà il settore dell'intrattenimento e degli eventi.

Non sarà facile infatti reinventare incontri e convention aziendali, ma anche sfilate o feste, perché gran parte del loro «plus» sta proprio nella presenza di speaker, ospiti (e modelli nel caso delle sfilate).



Gli eventi potranno essere più piccoli, coinvolgere meno persone.

Potrebbero esserci un'estrema customizzazione dei servizi offerti per andare incontro alle esigenze di numeri sempre più ristretti di persone. Il mondo dello spettacolo dal vivo potrebbe vedere un aumento delle repliche, se il numero delle persone che possono assistere dovesse ridursi notevolmente, e riuscire comunque a coprire i costi.

Il mondo del turismo vivrà probabilmente una profonda crisi. Il sistema di trasporto aereo di persone e navale-croceristico potrebbe registrare un vero collasso. Difficile immaginare al momento come alberghi e ristoranti possano riprendere le loro attività con il rischio ancora vivo che i focolai del Covid-19 possano riaccendersi.

LA FINE DELLE FIERE?

Solo fino a febbraio scorso, le fiere erano considerate i player più forti di mercati come quelli dell'arte o dell'automobile o della tecnologia. Sembrava che non ci fossero limiti alla loro espansione.

Poi, a marzo, il coronavirus ha messo in ginocchio un intero sistema. E per l'Italia è stato un vero tsunami commerciale, poiché siamo il quarto Paese al mondo nel settore.

Secondo i numeri diffusi dall'Aefi (*l'Associazione Esposizioni e Fiere Italiane*), ogni anno le fiere coinvolgono circa 200 mila espositori e 20 milioni di visitatori, generando affari per 60 miliardi di euro e dando origine al 50% delle esportazioni delle imprese che vi partecipano.

Il mondo post Covid-19 sarà un mondo dove le fiere si ridurranno?

Potrà uno showroom virtuale sostituire l'esperienza del "toccare con mano"?

Difficile dirlo. Certo è che, se così fosse, verrebbe meno tutto l'indotto che vive del trasporto e della costruzione degli stand, oltre che dell'ospitalità dei visitatori.



IL TELE INSEGNAMENTO

La chiusura delle scuole ha creato una situazione senza precedenti, che ha catapultato all'improvviso tutti gli insegnanti italiani nel mondo della didattica a distanza. Naturalmente, il lockdown ha colto impreparata la scuola. Una realtà che registrava la mancanza di carta igienica e di gessi, improvvisamente si è trovata proiettata nel XXI secolo a dover gestire il mondo dell'e-learning.



Come sappiamo, la tecnologia migliora l'insegnamento tradizionale, ma è davvero in grado di poterlo sostituire?

La didattica a distanza, in realtà, non è la panacea per tutti i mali della scuola pubblica italiana. I rischi sono tanti: dal monologo dell'insegnante a una classe virtuale che si distrae con più facilità alla necessità di una presenza reale per le materie più pratiche (*dalla musica all'educazione fisica*).

Senza considerare, poi, quei ragazzi che necessitano di un insegnante di sostegno non solo per l'apprendimento nozionistico, ma anche per la fondamentale interazione con i compagni.

Questo almeno, per la scuola dell'obbligo. Potrebbe invece essere diverso il discorso se ci si riferisce agli studi universitari, che potrebbero vedere un'accelerazione dei corsi online (*i cosiddetti Mooc, Massive open online courses*).

Anche nel caso dell'e-learning infrastrutture e alfabetizzazione digitale di studenti e docenti diventano fondamentali. Così come è necessario un forte senso di responsabilità da parte degli studenti, che dovranno essere valutati da docenti che dovranno avere fiducia nelle loro capacità.

IL MONDO TECH

Il Covid-19 ha colpito duramente le compagnie tech: molti prodotti arriveranno in ritardo, e soprattutto non si raggiungeranno gli obiettivi di crescita previsti. La pandemia non ha lasciato indenni i colossi più moderni. Per fare un esempio: Apple, che dipende molto dalla Cina per quanto riguarda la fabbricazione e la vendita degli iPhone, dopo aver chiuso tutti i suoi 42 store cinesi, sta ritornando lentamente alla normalità, ma come ha fatto sapere il quartier generale a Cupertino, «non ci aspettiamo di raggiungere gli obiettivi di fatturato che avevamo fissato per il trimestre di marzo» proprio perché sono calate le forniture degli smartphone e perché i consumatori cinesi sono diminuiti. E intanto, il nuovo iPhone 9 potrebbe arrivare sul mercato molto dopo la data prevista.



Anche la fibra ottica sarà pesantemente influenzata dagli effetti del coronavirus. Lo stop che ha vissuto la città di Wuhan, dove si trova la più grande concentrazione di fornitori in questo settore (da Fiberhome a Accelink), ha rallentato la produzione, cosa che potrebbe causare un effetto domino anche sul 5G (la richiesta di fibra per questa tecnologia è molto più alta rispetto a quella del 4G), che a sua volta si rifletterebbe sulla produzione degli smartphone 5G.



IL DEBITO PUBBLICO

Le politiche di bilancio espansive dei governi causeranno un aumento del debito pubblico, non solo in Italia. Se le economie usciranno dall'emergenza attuale, gli acquisti della Bce dovranno ridursi.

A quel punto l'Italia dovrà trovare il modo di crescere per rendere il debito sostenibile (almeno aumentare il Pil quanto basta per ripagare gli interessi senza che questi generino altro debito).

Diversamente, potrebbe essere una catastrofe e potremmo ritrovarci come nel 2011, con gli investitori che devono rifinanziare il debito in scadenza che pretendono tassi di interessi elevati.

Le misure che l'Italia dovrà introdurre non saranno leggere e questo rischierà di aumentare le tensioni sociali e una risposta del mondo della politica che potrebbe virare verso **estremizzazioni nazionalistiche e autartiche**, come la Storia ci ha già ampiamente insegnato. (*Salute, Corriere*)

PREVENZIONE E SALUTE

COME MANTENERE IL COLESTEROLO LDL AL DI SOTTO DEI FAMIGERATI 70 mg/dL

Non riuscire a portare il colesterolo LDL al di sotto di 70 mg/dL è un problema piuttosto frequente tra i pazienti che hanno avuto un infarto, spesso legato a una non soddisfacente aderenza alle terapie.

A 12 mesi dalla dimissione, l'aderenza è già bassa, con una percentuale che è di circa il 24%:

i pazienti con ridotta aderenza hanno un rischio di complicanze fino al 50% maggiore.

Un elemento chiamato in causa nel mancato raggiungimento del target terapeutico riguarda i **farmaci ipocolesterolemizzanti**.

Dosaggi elevati di statine possono indurre effetti collaterali in una percentuale di casi non trascurabile, contribuendo alla sospensione volontaria della terapia.

«A tutti i pazienti viene prescritta una statina con evidenze di efficacia a raggiungere i valori target - ma **circa il 10-20% dei pazienti è intollerante alle statine oppure non le tollera a dosaggi elevati**.

In questi pazienti si segue una diversa strategia prescrivendo **ezetimibe**, un farmaco ipocolesterolemizzante che agisce inibendo l'assorbimento del colesterolo a livello intestinale, in aggiunta ad una statina».

Ezetimibe può essere usato in combinazione con una statina a basso dosaggio, come raccomanda la **Nota 13 AIFA**, per i pazienti ad alto rischio che non riescono a raggiungere i target terapeutici neanche con la dose massima di statine o per quelli intolleranti alle statine. (*Salute, Avvenire*)



“LA COLITE SI RISVEGLIA A PRIMAVERA”, Vero o Falso?

Molti credono che il risvegliarsi della colite sia dovuto all'arrivo della primavera o dell'autunno.

VERO O FALSO? Risponde il prof. Silvio Danese, resp. del Centro Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali di Humanitas.

VERO

Anche se non esiste una spiegazione scientifica sul perché la **colite** si risvegli a **primavera**, oppure in autunno, e inizi a dare problemi, è certo che chi soffre di sindrome dell'intestino

irritabile può andare incontro a riacutizzazioni all'avvicinarsi del cambio di stagione. Nonostante la **colite** possa essere talvolta un problema passeggero causato da un virus oppure da un cibo particolare, in tutti gli altri casi la **colite**, conosciuta anche come **colite nervosa**, è un disturbo frequente meglio noto come sindrome del colon irritabile.

Tale patologia colpisce circa il 15% della popolazione con una probabilità di circa il doppio per le donne rispetto agli uomini.

Dolore addominale, stitichezza e diarrea, spesso alternate, crampi, sensazione di gonfiore, muco nelle feci sono i sintomi che spesso possono essere tenuti sotto controllo da una corretta alimentazione.

Alcuni studi osservazionali condotti su persone affette da **sindrome del colon irritabile suggeriscono che** fattori di rischio come il cambiamento di stagione, il freddo e l'inquinamento atmosferico, potrebbero stimolare le riacutizzazioni. In attesa di ulteriori conferme, durante la **primavera**, per prevenire o ridurre i sintomi della **colite** è consigliabile arricchire la dieta con acqua, evitare bevande zuccherate, e soprattutto fare attività fisica con regolarità.” (*Salute, Humanitas*)



Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli

LA BACHECA

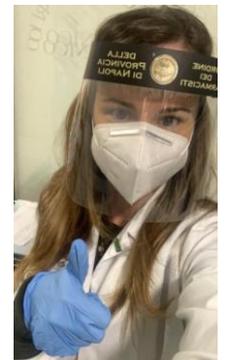
ORDINE: consegnate le VISIERE PROTETTIVE ai Colleghi di Farmacie Private e Pubbliche, Parafarmacie e SSN

Iniziativa aggiuntiva ai DPI e non sostitutiva intrapresa dall'Ordine per la tutela dei Farmacisti e dei Cittadini.

















FARMACIA DELLA STAZIONE DAL 1904

